

L'Editoriale

La generosità di D'Isanto Avvicendamenti

di Vincenzo Cerceo

Cambia il Comandante in Seconda della Guardia di Finanza. Il generale di Corpo d'Armata, Francesco D'Isanto, lascia, con larghissimo anticipo, e spontaneamente, l'ambitissima poltrona al vertice delle Fiamme Gialle al collega Osvaldo Cocuzza (a suo tempo "cintura blu" di judo). Il D'Isanto, che così generosamente ha rinunciato all'incarico a favore del collega, andrà a ricoprire la carica di Consigliere della Corte dei Conti, ruolo che, evidentemente, egli ha gradito più di quello, magari prestigiosissimo, ma forse faticoso, di "numero due" del Corpo. Prima di assumere l'incarico suddetto, l'8 febbraio del 2003, D'Isanto era stato Comandante Interregionale per l'Italia Meridionale. È la prima volta in assoluto che un Comandante in Seconda del Corpo lascia generosamente l'incarico ad un collega prima della scadenza naturale del mandato. Apprezziamo lo spirito cameratesco con il quale D'Isanto ha voluto cedere la seconda poltrona del Corpo al generale Cocuzza, a cui porgiamo i migliori auguri.

La Giunta Illy contro i Finanziari Democratici Negato il patrocinio ad un convegno sul mobbing

Le associazioni democratiche dei Finanziari, dei Carabinieri ed il Sindacato Lavoratori di Polizia Silp-Cgil, avevano chiesto ufficialmente, nello scorso mese di febbraio, il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia per la realizzazione di un convegno sul tema: "Il Mobbing tra le Forze di Polizia".

Orbene, la Giunta Illy ha risposto con un incomprensibile e deprecabile diniego, che è stato formalizzato, con poche righe, dal capo di gabinetto dell'ufficio di presidenza, tale Daniele Bertuzzi.

Secondo Bertuzzi il convegno in argomento non rientrerebbe tra le manifestazioni che hanno «un diretto rilievo e interesse per il Friuli Venezia Giulia».

Un modo come un altro, a nostro avviso, per lavarsi le mani, di fronte all'unica opportunità di creare un riequilibrio tra le manifestazioni apertamente militariste e nazionaliste, reiteratamente sponsorizzate o patrocinate dalla Provincia di Trieste e dalla Regione Friuli Venezia Giulia (vedasi "Frecce tricolori", "giuramento dei lagunari sulla Piazza Unità", adunata degli "alpini", ecc.), e uno dei pochi convegni che avrebbe consentito di analizzare i problemi concreti degli operatori delle Forze di Polizia. Evidentemente i problemi della pace, della sindacalizzazione e della salute psico-fisica degli operatori di polizia non stanno affatto a cuore di questa sedicente "Giunta di Centrosinistra. Forse i Finanziari, i Carabinieri e gli agenti di Polizia non hanno, su Illy e "compagni", lo stesso fascino, la stessa capacità di attrazione dimostrata in più occasioni da associa-

continua a pag. 2

Il Movimento

Bimestrale del movimento dei finanziari democratici per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della guardia di finanza



Anno 4° - N° 2 - 21/05/2004
Sped. in a.p. - 45% art. 2 comma 20/B - legge 662/96 - DCI Trieste
Direttore Editoriale: Vincenzo Cerceo
Caporedattore Centrale: Lorenzo Lorusso
Caporedattori: M. Tolone, C. Buffone, L. Traverso, V. Cretella, G. Toro, V. Montenegro
Redattori: L. Lorusso, M. Citro, A. Coslovich, F. Bonivento
Progetto Grafico: Megi Pepeu
Foto: Gianni Ursini
Reg. trib. Di Ts: n° 1013 del 06.05.2000
Stampa: Tipolito Astra S.r.l.

Direttore Responsabile: Claudia Cernigoi

Redazione: via San Francesco d'Assisi, 38, Trieste - Tel.: 040 421070 - 347 2799420 - Amministrazione c/o Studio Dott. Montenegro: via Postumia, 6 - Annone Veneto (VE)
c/c postale n°: 21302310 - E-mail: ilmovimentofd@yahoo.it - Editrice: Finanziari Democratici

www.finanzieridemocratici.it

GUARDIA DI FINANZA E SCANDALI FINANZIARI

Secondo il comandante generale delle Fiamme Gialle una azienda delle dimensioni della Parmalat, in Lombardia può essere controllata solo una volta ogni 22 anni

di Vincenzo Cerceo



Nella foto, che nulla ha a che vedere con le indagini in corso sulla Parmalat e la Cirio, un alto ufficiale della Guardia di Finanza in mezzo a Cragnotti e Tanzi. La foto, pubblicata da "La Repubblica", suscitò le vibranti proteste del comando generale del Corpo, il quale notò subito che il nominativo dell'ufficiale ritratto non era quello indicato dai giornalisti del noto quotidiano.

Il perdurare, sugli spazi delle cronache italiane, degli scandali finanziari di enorme dimensioni, a partire da quello relativo alla Parmalat, ci induce ad approfondire la posizione, ed il ruolo, della Guardia di Finanza in proposito. Riteniamo da cittadini, che, nella vicenda, la funzione svolta da quel corpo di polizia economica e finanziaria presenti alcuni punti che non tutti possono ritenere pienamente soddisfacenti.

In quanto corpo di polizia, la Guardia di Finanza ha il dovere (nei limiti, ovviamente, delle proprie capacità) di esercitare una mirata attività di ricerca, individuazione e repressione di fenomenologie illecite non soltanto di carattere specificamente tributario, anche d'iniziativa, sulla base dello sviluppo investigativo di elementi informativi sintomatici della possibile esistenza di patologie nel settore economico e finanziario. È un dato di fatto difficilmente contestabile che una realtà totalmente e gravemente patologica, durata molto a lungo, quale quella della Parmalat, è totalmente sfuggita agli investigatori delle Fiamme Gialle. Di recente, il comandante generale

del Corpo, Roberto Speciale, ha dichiarato che, in base alle capacità operative del Corpo stesso, volendo focalizzare l'attenzione sulle aree di interesse del caso Parmalat, la Guardia di Finanza potrebbe controllare mediamente lo stesso soggetto di rilevanti dimensioni ogni 22 anni in Lombardia ed ogni 11 in Emilia Romagna (termini, dicevamo noi, che potrebbero di molto essere accorciati se il Corpo non disperdesse la rilevante forza di personale che ha a disposizione in miriadi di compiti non specificatamente pertinenti) ma tale discorso, ovviamente, non vale se si è in presenza di gravi e rilevanti indizi di illegalità. Il fatto è che il Corpo, pur con la sua grossa struttura informativa ed operativa, non aveva avuto alcun sentore delle pur gravissime e totali deviazioni poste in essere presso quel gruppo industriale, e ciò, a nostro parere di cittadini, è difficilmente giustificabile. Il fatto che, in linea generale le società holding non rivestano, a volte, particolare rilevanza nell'ambito della vigilanza fiscale ai fini IVA, non vuol dire affatto che un corpo di polizia investigativa non debba indagare (se ne è capace) su

altri comportamenti ed atti fraudolenti che esulano dai normali sentieri investigativi di carattere solo tributario. La Guardia di Finanza, infatti, oltre che polizia tributaria è anche polizia finanziaria in senso lato, economica e giudiziaria.

Se poi ci limitiamo esclusivamente all'aspetto di "intelligence" (che sul caso Parmalat è stato completamente assente) la Guardia di Finanza, qualche tempo fa aveva proceduto a riorganizzare tutto quel comparto in funzione di un potenziamento della cooperazione internazionale e, soprattutto, dell'implementazione di una nuova funzione di analisi dell'"intelligence" stessa. Insomma: il caso adatto esattamente a fronteggiare fenomeni quali quelli posti in essere dalla Parmalat. Peccato che tutto, nella fattispecie, sia rimasto esclusivamente sulla carta. Da qualche anno, esiste, presso il comando generale, un ufficio analisi "macro" che dovrebbe seguire proprio i macrofenomeni (quelli della Parmalat, appunto!), purché poi l'analisi nazionale ed internazionale sia poi riservata, a livello periferico, ai reparti operativi. Ma tutto, come già detto, è rimasto solo sulla carta. Ma, anche a voler partire dal lato puramente tributario della vicenda, esistono, per la Parmalat, indizi di anomalia fiscale? La Parmalat, negli ultimi anni, oltre ad una verifica generale del 1992, era stata anche sottoposta a diverse verifiche e controlli di carattere parziale, nelle sue varie articolazioni giuridiche. La Parmatour, in particolare, aveva subito, nel 2002, un controllo con segnalazione di irregolarità di oltre 23 milioni di euro, ma, secondo il comando generale non era emerso nulla di tutto ciò che è risultato poi sul piano economico e finanziario generale.

Insomma: la Guardia di Finanza non aveva capito nulla, guardando quelle carte, di ciò che realmente c'era sotto. Infine: nel 2003 stavano verificando anche la Cirio, ma avendo questa fatto domanda di condono, avevano sospeso tutto. Neanche lì avevano capito la reale entità del problema.

Interrogazione dell'eurodeputato Maurizio Turco alla Commissione ed al Consiglio Europeo

Riguarda il proc. Pace



L'euro parlamentare Maurizio Turco

Pubblichiamo di seguito il testo integrale dell'interrogazione parlamentare recentemente presentata dall'On. Maurizio Turco, Presidente dei parlamentari europei dei Radicali Italiani.

Al fine di rendere maggiormente agevole la lettura e la comprensione degli accadimenti, ai nostri lettori, abbiamo deciso di pubblicare anche l'articolo "incriminato", quello cioè che ha suscitato l'ira (a nostro avviso totalmente immotivata) dell'ex generale Giglio e del generale Maugliani. Infatti la sentenza depositata dalla dottoressa Laura Barresi non lascia spazio ai dubbi: «...essendo il contenuto della lettera al direttore la manifestazione dell'esercizio del diritto di critica, privo di contenuto offensivo». C'è da dire, però, che il procuratore della Repubblica di Trieste, Nicola Pace e l'avvocato Borgna (difensore in altri processi anche dell'industriale Lucchini e di alcuni "disobbedienti"), hanno comunque promosso un ricorso in appello, senza tuttavia inserire nuovi elementi alla presunta (molto presunta) diffamazione che secondo loro ci sarebbe stata. Se l'avvocato Borgna, con molta probabilità, sarà stato sollecitato a proporre ricorso in appello dai suoi clienti, è apparso strano all'On. Turco che un procuratore capo, il quale solitamente si occupa della Direzione Distrettuale Antimafia e di problematiche sicuramente più importanti, si sia interessato ad

continua a pag. 2



una banalissima e molto presunta "diffamazione a mezzo stampa".

Tra l'altro Pace non era neppure titolare del fascicolo e, pertanto, non ha avuto modo di seguire ciò che è stato detto nelle udienze dibattimentali. Ecco perché ha basato il suo breve ricorso (solo 18 righe) su argomenti già reiteratamente dibattuti e giuridicamente acclarati, quali ad esempio l'interpretazione letterale del paragrafo che indica i generali Esposito e Giglio quali "difensori aggiunti" del comando generale del Corpo e non, come erroneamente e reiteratamente interpretato dall'accusa, come "difensori aggiunti" degli ufficiali indagati. La corretta interpretazione sintattica è stata più volte indicata oltre che nella sentenza del Giudice Barresi: «< E' evidente che se i due dichiaranti si sono uniformati, nelle loro esternazioni, alla convinzione del Comando Generale del Corpo, essi non possono che essere difensori aggiunti del Corpo, rispetto al Comando generale, posto che tutti erano intervenuti per ribadire la marginalità di episodi di devianza>>, anche da alcuni autorevolissimi cattedratici indicati dalla difesa (il Professore universitario di Letteratura e filologia italiana Elvio Guagnini, il Professore di storia e di filosofia Fausto Monfalco, il Professore di lettere antiche Sergio Facchini e la Professoressa di lettere italiane e di lingua e letteratura latina Franca Chiricò), i quali, tra l'altro, per l'estrema facilità e banalità di interpretazione del paragrafo impropriamente incriminato, non sono stati neppure ascoltati in dibattimento dal Giudice, ritenendo evidentemente superflua l'audizione degli autorevoli periti indicati dalla difesa. Nei corridoi del Tribunale, nell'attesa di rendere una eventuale deposizione, uno degli autorevoli professori ha detto chiaramente e pubblicamente: «< Dire impropriamente che la "qualifica" di "difensori aggiunti" si possa riferire agli ufficiali indagati e non ai "difensori aggiunti del comando generale", significa interpretare molto liberamente ed impropriamente la sintassi e la grammatica italiana>>».

Per quanto concerne, invece, la vicenda riguardante Moscuza e la sua asserita assegnazione ad un incarico di scarsa importanza, così come reiteratamente sostenuto dall'avvocato Borgna nelle memorie e in aula durante il dibattimento, ma anche dai due querelanti

La lettera "incriminata"

Guardia di Finanza: ancora un arresto

Intervento del sindacalista Lorenzo Lorusso

Egregio Direttore, non si è ancora spenta l'eco della condanna, in appello, dei colonnelli Petrassi e Guaragna che la Guardia di finanza del Veneto precipita nell'ennesimo presunto scandalo di corruzione. Questa volta insieme all'avvocato padovano Riccardo Ronchitelli assessore socialista al Patrimonio del Comune di Padova - è stato arrestato il capitano Salvatore Cataldi, di 38 anni.

All'indomani dello scandalo che ha coinvolto gli ufficiali delle Fiamme gialle Petrassi e Guaragna, i generali Esposito e Giglio parlarono di episodi circoscritti e di situazione sotto controllo, uniformandosi a quanto sempre sostenuto dal comando generale del Corpo. Ora i due "difensori aggiunti" dovrebbero trarre le dovute conclusioni cioè ammettere che, nell'ultimo quinquennio, in Veneto gli episodi che hanno visto coinvolti uomini delle Fiamme gialle non sono stati per niente sporadici e/o di scarsa rilevanza. In Veneto - tra l'altro - è stato trasferito, proveniente dall'Emilia Romagna, anche il tenente

colonnello Moscuza, rinvitato poi a giudizio per presunti reati collegati all'evasione fiscale di alcuni vip dello sport e dello spettacolo, Moscuza nonostante le indagini in corso ha subito occupato, prima di essere sospeso dal servizio, un posto di responsabilità in un comando del Veneto.

Invece di approfondire le tematiche legate alla presunta corruzione, nel Veneto con tutta probabilità si è pensato troppo a controllare gli onesti finanziari dissidenti, infliggendo loro sanzioni disciplinari solo perché chiedevano, a viva voce, una radicale riforma delle Fiamme gialle, la loro smilitarizzazione, una maggiore trasparenza ed un sindacato capace di contrapporsi allo strapotere incontrollato dei vertici del Corpo.

Solo una settimana fa il Movimento dei Finanziari Democratici aveva organizzato un volantinaggio proprio davanti alla caserma del Nucleo di Polizia Tributaria di Mestre, per denunciare all'opinione pubblica le carenze di un riordino delle carriere penalizzante, mortificante e che ha visto - per alcuni giorni - molti finanziari astenersi, per protesta, dal consumare i pasti nelle mense delle caserme. Abbiamo ottenuto però il risultato di infastidire qualche alto ufficiale, perché probabilmente avrà pensato: «Meno si parla di noi e meglio è» avvalorando la tesi che i panni sporchi si lavano in famiglia.

Ora il Ministro delle Finanze tragga le conclusioni di tutto e valuti anche se il comandante interregionale e quello regionale sono degni di restare al loro posto. Noi, dal canto nostro, avremmo già rimosso i due alti ufficiali ed i responsabili del servizio informativo del Corpo.

Lorenzo Lorusso
Pres. nazionale del M.F.D.

nell'ambito della stessa denuncia, si eccipisce - si spera una volta per tutte - che fonti autorevolissime del Comando Generale della Guardia di finanza hanno riferito che il Moscuza "dal 21 settembre 1998 ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Comando e Comandante Centro addestramento in sede vacante della predetta Zona". Trattasi quindi di un incarico di assoluto prestigio ed importanza, che nulla ha a che vedere con incarichi di minore importanza quali, ad esempio, poteva essere quello di "Ufficiale a disposizione" presso un qualsiasi Comando Legionale o di Zona del Corpo (secondo l'organigramma dell'epoca).

continua dalla 1ª

La Giunta Illy contro i Finanziari Democratici

zioni quali "La ginnastica triestina" o "Il Circolo dopolavoro della Ferriera di Servola", guarda caso sempre al centro anche dei fondi a pioggia erogati dalla vecchia giunta comunale presieduta da Illy. Al governatore, invece, interessa sicuramente la divisa dell'aeronautica militare degli USA, con la quale si è fatto ritrarre accanto ad una soldatessa statunitense della base NATO di Aviano. A beneficio dei lettori e della cronaca puntualizziamo che l'istanza di patrocinio per il convegno sul mobbing era stata trasmessa, alla presidenza della

Giunta regionale, proprio dall'assessorato gestito da Antonaz; diciamo ciò a dimostrazione di quanta voce in capitolo abbia quest'ultimo personaggio nei confronti di Illy e dei suoi funzionari.

Il Movimento dei Finanziari Democratici è sconcertato di fronte a questa palese arroganza di potere, che tende a contrastare il legittimo svolgimento di un dibattito democratico su un tema sicuramente di interesse generale. Le due associazioni ed il sindacato di polizia, che, nell'ambito della Regione Friuli Venezia Giulia, contano complessivamente diverse migliaia di iscritti, sapranno sicuramente reagire in maniera adeguata contro questo ennesimo sopruso.

Troppi poteri alla Guardia di Finanza: riduciamoli!

(ANSA) - ROMA, 3 FEB - I poteri ispettivi della Guardia di Finanza sulle società debbono essere "circoscritti alla singola indagine", "non formulati in maniera troppo generica". Lo ha detto il direttore generale di Assonime, Stefano Micossi, a margine dell'audizione in Parlamento. Si può immaginare - ha detto - o che la Consob abbia direttamente il potere di aprire gli armadi e di sequestrare i documenti o che si avvalga dell'ausilio della

Guardia di Finanza ma in ogni caso i poteri debbono essere disegnati all'indagine", altrimenti, ha rilevato Micossi, le imprese sarebbero sottoposte ad una sorta di "stato di polizia". "Questo - ha aggiunto - sarebbe una mostruosità". "Non si può pensare a poteri ispettivi generali - ha detto Micossi - come ho visto nelle bozze di riforma che sono circolate, ma a poteri circoscritti caso per caso alla singola indagine".

Visitate il nostro nuovo sito internet! www.finanzieridemocratici.it Tuteliamo i Vostri diritti

Stiamo completando l'allestimento del nostro ed del Vostro nuovo sito internet: www.finanzieridemocratici.it.

Creto per le nostre e le Vostre esigenze, per conoscerci meglio e per approfondire ogni argomento di interesse collettivo.

In esclusiva troverete: interrogazioni parlamentari, indiscrezioni, consulenze legali, ricorsi amministrativi singoli e collettivi, notizie sui nostri convegni e sulle nostre iniziative pubbliche, le più recenti normative che riguardano tutte le Forze di Polizia, le interviste agli esponenti politici ed a coloro che sono impegnati per la pace, contro ogni guer-

ra, contro il militarismo esasperato. Nella fase preliminare di allestimento del sito, cioè in meno di due mesi di saltuaria presenza sul web, abbiamo già ricevuto oltre 900 accessi e centinaia di lettere di incoraggiamento e di sostegno morale. Questo è sicuramente il segnale più forte e più bello che potevate inviare a noi ed a quanti speravano di potere imbavagliarci, di intimidirci con risibili azioni penali che, invece, si sono sempre concluse nella maniera migliore. Oggi più che mai la nostra parola d'ordine è: smilitarizziamo e sindacalizziamo tutte le Forze di Polizia, per essere al passo con l'Europa e con la civiltà.

Interrogazione parlamentare di M. Turco del 14/4/2004

- Premesso
- - che in Italia, già dal 1998, si è regolarmente costituita una associazione di dipendenti della Guardia di Finanza denominata "Il Movimento dei Finanziari Democratici";
- - che questa associazione ha come finalità la smilitarizzazione della Guardia di Finanza, unica polizia finanziaria europea con struttura ed organizzazione militare;
- - che proprio per queste peculiari e nobili finalità i suoi iscritti vengono continuamente vessati dalle gerarchie militari, le quali si appoggiano alle varie procure militari ed ordinarie per osteggiare e perseguire quello che, invece, nel resto d'Europa rappresenta un diritto inalienabile dei cittadini in divisa;
- - che recentemente il presidente nazionale di questa associazione è stato denunciato, per una presunta diffamazione, giacché aveva richiesto la rimozione, dal loro incarico, di alcuni ufficiali del Corpo, nell'ambito di una lettera al direttore pubblicata sul quotidiano triestino "Trieste Oggi";
- - che nonostante l'assoluzione pronunciata dal giudice monocratico con la formula più ampia "perché il fatto non sussiste", il procuratore capo della Repubblica di Trieste, tra l'altro nemmeno titolare del fascicolo, procedeva immediatamente a ricorrere in appello sulla base di disquisizioni puramente sintattiche e non giurisprudenziali.
- Chiede di sapere:
- - intende informarsi presso le autorità italiane su quanti procedimenti per "presunta diffamazione a mezzo stampa" sono stati impugnati negli ultimi anni dal procuratore di Trieste Nicola Maria Pace, pur non essendo titolare del fascicolo?
- - intende informarsi presso le autorità italiane su quante denunce sono state effettuate dai generali (o da altri ufficiali) della Guardia di Finanza nei confronti degli associati al Movimento dei Finanziari Democratici e con quale esito si sono concluse?
- - non ritiene che questo perdurare di denunce a carico dei Finanziari Democratici sia una gratuita forma di persecuzione nei confronti di coloro i quali si battono per un diritto (quello di avere una Polizia Finanziaria non militare) che è garantito in tutta l'Unione Europea tranne che in Italia?
- - è legittimo che la magistratura italiana si presti a questa attività persecutoria nei confronti di coloro i quali si battono contro le lobbies dei militari, una magistratura che di fatto inverte il principio secondo cui dovrebbe essere la Guardia di Finanza a disposizione della magistratura e non l'esatto contrario?

TriesteOggi giovedì 22 marzo 2001

Conflitto di interesse

Dal 1993 la "Banca d'Italia" è, sostanzialmente, una società per azioni la cui composizione azionaria è così espressa: Banca Intesa 27,2%; San Paolo-IMI 17,23%; Capitalia 11,15%; Uni Credito 10,97%; Generali 6,33%; Inps 5%; Banca Carige 3,96%; BNL 2,83%; Mps 2,50%; La Fondiaria 2%; Ligresti 2%. Dunque, la Banca d'Italia, che ha come compito istituzionale la "vigilanza sul sistema bancario", ha tra i suoi azionisti quelle stesse banche su cui dovrebbe vigilare. Ciò spiega molte cose sugli ultimi fallimenti Cirio e Parmalat (35 mila e 80 mila risparmiatori danneggiati), che si aggiungono ai danni subiti dai 450 mila risparmiatori danneggiati dalle obbligazioni argentine. Le emissioni di obbligazioni vengono comunicate

alla "Banca d'Italia" che, tramite le informazioni della "Centrale dei rischi", conosce l'esposizione complessiva del sistema creditizio verso le aziende.

Il fatto, dunque, che, nei casi in trattazione, le ditte Cirio e Parmalat emettendo obbligazioni diminuivano la loro esposizione bancaria non poteva che voler dire una sola cosa: le banche scaricavano sui risparmiatori quelle obbligazioni prive di coperture, ed alleggerivano i loro debiti verso le ditte.

"Paga Pantalone", e Fazio non poteva non accorgersene. Ma come intervenire, visto il sistema di proprietà azionaria della "Banca d'Italia"? strana appare dunque la difesa di questo Istituto da parte di alcuni settori della sinistra, incluso il "Manifesto".